

## PANORAMA

### LE SENSIBILITÀ NAZIONALI NON SEMPRE COINCIDONO

Capita talvolta che i Cinesi si sentano offesi dalla pubblicità occidentale a loro diretta. Questi errori di valutazione da parte dei pubblicitari derivano certamente dal “buonismo” che oggi va per la maggiore, basato sul globalismo e sulla negazione delle identità e delle sensibilità nazionali.

Buonismo puramente “pro forma” che dà voce al mantra: “Tutto il mondo è Paese”, “No, ai muri”, “Accogliamo il diverso!” I gruppi umani sono invece assai diversi tra loro. L’antipatriottismo all’italiana, il feroce settarismo e il compiacimento autodenigratorio collettivo (vedi la goduria che procura agli italiani lo spernacchiamento del detto “Italiani, brava gente!”) non sono certamente condivisi dagli altri popoli. Il tragico sport di pulirsi il c... con la bandiera nazionale può essere praticato impunemente solo in Italia dove l’unica bandiera veramente sacra è stata per anni quella rossa. Sport del resto che fino a ieri è stato molto popolare persino all’interno di un partito, la Lega, che oggi, nientedimeno, è definito partito “nazionalista” o addirittura “fascista”.

Dal che si deduce che certi sentimenti e certi concetti non coincidono in seno ai vari popoli. E che opportunismo e trasformismo camuffano tutto.

Sì, neghiamo pure le razze umane. Sì, siamo una sola razza. Sì, mescoliamoci tutti in un abbraccio planetario multicolore. Però siamo e rimarremo divisi in gruppi distinti, secondo il nostro diverso passato storico, che è difficile se non impossibile da abolire.

Ogni popolo ha i propri eroi. E se oggi in Italia è permesso di parlare male di GARIBALDI, a nessuno verrebbe in mente di “parlare male” di Arlecchino o di Pulcinella o degli squallidi personaggi che i nostri maggiori comici incarnano ogni volta su scena facendo ridere le platee.

C. ANTONELLI

### L’IDEA DI PATRIA COME ISPIRAZIONE PER UN VIVERE CIVILE

LEOPARDI notò che nella società italiana gli individui mancano di buone maniere (il “buon tono” anzi “il buon tuono”). E senza questo rispetto formale, forse ipocrita ma necessario, che si dovrebbe sempre avere, specie quando si è in posizione di autorità, verso gli altri ossia verso gli anonimi concittadini, le masse all’interno di un Paese non riescono ad innalzarsi a “società”.

In una società occorre il rispetto delle regole e del prossimo. Occorre civismo, insomma.

Tanti italiani abituati da secoli di dominazione ecclesiastica a un moralismo spicciolo basato su un calcolo di convenienza, camuffato dall’etica ipocrita del “È giusto!” “Non è giusto!”, giudicano “ingiuste” e quindi deliberatamente ignorano, quando possono, le regole

che non tornano loro utili. Il settario uomo di parte non riesce ad innalzarsi al rango di cittadino dotato di senso civico. Il “cittadino” all’italiana non riesce sempre a calarsi interamente nella funzione lavorativa per cui è pagato. Specie quando quest’ultima non è all’altezza dell’alto destino di cui l’amore di mamma e il suo protagonismo lo fanno sentire degno.

Il Nostro stenta a lasciare a casa le ossessioni, le frustrazioni e gli isterismi del proprio Io. Li porta invece con sé al lavoro. Ci si dovrebbe invece mettere al servizio degli altri.

Io sono stato educato al culto della Patria da genitori Esuli dall’Istria, che misero in pratica senza alcuna retorica l’esigente etica del patriottismo. Oso dire – e so di rischiare grosso – che in Italia l’incapacità per le masse di trascendere l’individualismo egoistico e le appartenenze primarie – cricca, gruppo, parrocchia, partito, fazione – deriva in gran parte proprio dalla mancanza di un sentimento di solidarietà e di dignità nazionale.

Ossia dalla mancanza di un normale sentimento di amor patrio, suscitatore, secondo me, di un senso civico nei confronti dei “fratelli d’Italia” (iscritti ai vari partiti).

C. ANTONELLI

## **L’EDIT SOTTO ACCUSA PER I 726.031 EURO CHE L’UI DOVRÀ RESTITUIRE, SUGLI INFOIBATI ITALIANI E SUI LEGAMI CON I *FILOTITINI* SOCIALDEMOCRATICI CROATI\***

Sembrava che la dirigenza de *la Voce del Popolo* si fosse accorta di non poter più applicare la rigida censura imposta da TREMUL e dall’Unione italiana attraverso il comitato dell’Edit, un vero e proprio Soviet istituito ai tempi della Jugoslavia di TITO.

Un primo segnale positivo era apparso con la pubblicazione in prima e seconda pagina con foto a grandi dimensioni della stella rossa sul grattacielo di Fiume ed un ampio articolo a firma di Dario SAFTICH che riportava con grande obiettività le ragioni dello scontro tra ex comunisti ed il resto dei fiumani, istriani e dalmati. E ciò nonostante che l’Unione italiana e la FederEsuli (compreso il Libero Comune di Fiume in Esilio – Fiumani nel Mondo!!!) avessero taciuto un argomento che è andato su tutte le prime pagine dei giornali croati e perfino su alcuni quotidiani italiani, oltre che sui notiziari del nostro *Dalmata libero*, dell’Unione degli Istriani e di altri Esuli *poco obbedienti*.

Poi, la notizia bomba da noi divulgata della sanzione imposta all’Unione italiana che dovrà restituire ben 726.031 euro, ripresa perfino dal *Piccolo*, ma non da *la Voce del Popolo*, ritornata ad essere sotto il potere del Soviet dell’Edit. Si è arrivati al punto che *la Voce del Popolo* ha censurato perfino l’ultima seduta dell’Unione italiana che si era svolta segretamente ed a porte chiuse, non perché gli argomenti fossero destinati alla segretezza – ha detto l’ui – ma a causa del virus!

Dalle notizie trapelate risulta anche un accorato appello rivolto da TREMUL singolarmente ai delegati ui di appoggiarlo nel contestare il pesante rimborso, dovuto a irregolarità contabili che sono emerse ancor prima che fosse cominciata l’indagine sulla gestione dei finanziamenti degli ultimi anni, tanto era evidente e scandalosa. Nessuno c’è stato, per non essere coinvolti in violazioni di leggi che sanno di *bruciato* e di sanzioni penali.

---

\* “Il Dalmata Libero”, 14 ottobre 2020.

Tutti gli interpellati si sono dissociati dalla richiesta di TREMUL ed hanno invece approvato – per buttare fumo negli occhi – una mastodontica richiesta milionaria di stanziamenti, ben superiori al rimborso, che non ha alcuna possibilità di essere accolta perché in contrasto con le vecchie ed ancor più con le nuove regole che disciplinano i finanziamenti italiani del Maeci attraverso l’UpT.

Anche la richiesta di solidarietà per la scandalosa continuazione dell’ui di TREMUL e CORVA nell’appoggiare le assurde pretese di un certo Igor KARUC sulla Comunità di Zara è caduta nel nulla. Anzi, quando è trapelata la notizia che TREMUL non poteva fare nulla perché KARUC non gli restituiva le chiavi di casa (ottenendo come risposta: “Chiama un fabbro, sostituisci la serratura e consegna le chiavi a Rina VILLANI, come farebbe un qualsiasi padrone di casa!”) ha fatto il giro dell’Assemblea, è subito filtrata ed arrivata fino a noi che l’abbiamo resa pubblica. TREMUL si è accorto che non avrebbe dovuto raccontare l’accaduto perché lo ridicolizzava.

Ma, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è la pubblicazione a tutta prima e seconda pagina de *la Voce del Popolo* del 12 ottobre u.s., dedicata al fatto che nulla era avvenuto nel partito del cuore di TREMUL collegato con l’ui degli infoibatori del Partito social democratico. Abbiamo appreso dalla campagna elettorale di Carla KONTA che questo partito detiene ancor oggi l’Archivio segreto del Partito comunista croato di TITO che può essere visionato solo da compagni di sicura fede, mentre in Croazia e Slovenia cominciano ad essere riesumate alcune delle seicento Foibe *titine* in Slovenia e almeno cinquecento in Croazia, di cui *la Voce del Popolo* si guarda bene dal parlare, benché non regga più la tesi dell’infoibamento di poche centinaia di antifascisti, naturalmente criminali, mentre vengono estratte salme perfino di bambini e di donne.

Stiamo chiedendo da anni che il giornale dell’Unione italiana, pagato dall’Italia, cominci ad ospitare articoli di giornalisti non allineati e filocomunisti ed almeno le notizie che cominciano a trapelare da Tele e Radio Capodistria. Altrimenti i 200 lettori che comprano il giornale costringeranno il Governo italiano, ma anche quello sloveno e croato, a non pagare più i *deficit* provocati dall’ultimo Soviet giornalistico esistente nell’Europa dell’Est.

R. DE VIDOVICH

## **“MIGRANTI”, LO SCHIAFFO DELL’U.E. ALL’ITALIA: TENETEVELI ALMENO PER TRE ANNI\***

L’Unione europea all’Italia: tenetevi gli immigrati clandestini per almeno 3 anni. Come se l’Italia debba essere considerata la discarica dell’Europa. Un gigantesco *hotspot* dove parcheggiare, per anni, tutti gli immigrati che le Ong straniere scaricano sulle nostre coste o che arrivano coi barconi.

Il Viceministro degli Affari europei della Francia, Clement BEAUNE, lo ha detto chiaramente in un’intervista al *Corriere della Sera* a proposito del “mini-summit” sulla lotta al terrorismo islamico al quale hanno partecipato Francia, Austria, Germania, Paesi Bassi e Ue e a cui l’Italia non è stata invitata.

---

\* *Stopcensura*, 13 novembre 2020.

«Abbiamo discusso a lungo su quanto tempo un Paese di primo arrivo dovesse occuparsi di un migrante prima che la responsabilità passasse allo Stato di seconda accoglienza – ha rivelato Clement BEAUNE – La Commissione propone tre anni. Credo che siamo vicini a trovare un equilibrio».

Significherebbe, appunto, che l'Italia diventerà una sorta di gigantesco hotspot obbligato a tenersi gli immigrati per tre anni prima che ottenga dagli altri Paesi europei la faticosa *redistribuzione*. Ammesso che, al termine di questi tre anni, gli altri Paesi accettino di prendersi gli immigrati clandestini. Cosa per nulla scontata visti i precedenti.

«Per avere chiarezza sul futuro dell'Italia – dice Galeazzo BIGNAMI, responsabile immigrazione di *Fdl* – siamo costretti ad aspettare cosa dice il governo francese; che, candidamente afferma che l'Italia non solo non è un Paese attivo sul tema migranti, diversamente da altri Paesi tra cui l'Olanda, ma anche che il destino della nostra Nazione è quella di divenire un vero e proprio hub europeo in cui i migranti potranno restare per tre anni».

«Se avessimo un governo dotato di un minimo di spina dorsale ci sarebbe da fare ben più di una protesta formale – s'indigna BIGNAMI –. Invece abbiamo un Ministro degli Affari Esteri del tutto impalpabile. E un Ministro dell'Interno la cui credibilità è ai minimi storici».

«Non solo non ci consultano su temi fondamentali per la nostra Nazione ma prendono, addirittura, anche decisioni che graveranno su di noi», accusa il responsabile per l'immigrazione di *Fratelli d'Italia*.